

Romaeuropa Festival

In corealizzazione con
La Fabbrica dell'Attore

TEATRO
**NASC
ELLO**

LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

Direzione Artistica Manuela Kustermann



Fabiana Iacozzilli OLTRE

Crediti

Ideazione e regia:

Fabiana Iacozzilli

Drammaturgia: Linda Dalisi,

Fabiana Iacozzilli

Con: Andrei Balan, Francesco

Meloni, Marta Meneghetti,

Giselda Ranieri, Evelina Rosselli,

Isacco Venturini, Simone Zambelli

Dramaturgi: Linda Dalisi**scene e progettazione puppets:**

Paola Villani

Scene:

Paola Villani

Musiche e suono:

Franco Visioli

Luci:

Raffaella Vitiello

Cura dell'animazione:

Michela Aiello

Aiuto regia:

Cesare Del Beato

Assistenti alla regia volontari:

Matilde Re e Francesco Savino

Con le testimonianze di:

Roberto Canessa, Beatriz

Echavarren, Roy Harley, Soledad

Inciarte, Susana Danrée de

Magri, Ana Ines Martínez Lamas,

Juan Pedro Nicola, Alejandro

Nicolich, Gabriel Nogueira,

Claudia Pérez del Castillo,

Eduardo Strauch, Teresita

Vásquez, Gustavo Zerbino

Traduttrici e interpreti:

Virginia Gramaglia, Diana Da Rin

Produzione:

Teatro Stabile dell'Umbria

In coproduzione con Cranpi, La

Fabbrica dell'Attore – Teatro

Vascello

Con il sostegno e debutto

nazionale Romaeuropa Festival

con il sostegno del Centro di

Residenza dell'Emilia-Romagna

L'arboreto – Teatro Dimora | La

Corte Ospitale, Teatro Biblioteca

Quarticciolo

con il contributo dell'Istituto

Italiano di Cultura di Montevideo.

Un ringraziamento a Fivizzano27
e al Comune di Gubbio.

Un ringraziamento speciale a
Biblioteca Nuestros Hijos.

Prima Nazionale
In corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore
12–16 Novembre — Teatro Vascello

Fabiana Iacozzilli

OLTRE

Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande

Fabiana Iacozzilli torna al Romaeuropa Festival con *OLTRE. Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande*. Con la drammaturgia condivisa con Linda Dalisi, lo spettacolo si ispira al disastro aereo delle Ande del 1972 per raccontare una storia di sopravvivenza e metamorfosi. Sette performer in scena, insieme ai puppets realizzati da Paola Villani trasportano la vicenda storica dei sedici ragazzi che lottarono contro il gelo, la fame e la morte su un piano metaforico, poetico ed universale. Perché, nonostante la neve e il gelo, tra i relitti e i corpi, *OLTRE* non è il racconto di una catastrofe ma quello di una rinascita. Di ciò che resta e ci tiene vivi; della memoria che impedisce ai morti di scomparire.

Durata

75 min.

Il coraggio di non mostrare

di Maddalena Giovannelli

Le classifiche delle serie tv più viste e dei podcast più ascoltati parlano chiaro: amiamo ora più che mai sentirci raccontare omicidi, stragi realmente accadute, fatti di cronaca, incidenti. Amiamo ascoltare le vittime e i loro parenti, ripercorrere i processi nelle aule di tribunale, scavare nelle vite di chi muore e di chi resta. Che si tratti di un nuovo morboso voyeurismo amplificato dai social network oppure della millenaria esigenza umana di esorcizzare paure e pulsioni attraverso truci storie altrui è tutto da discutere; è probabile che coesistano entrambi gli aspetti. Ma quale responsabilità ha in tutto questo chi narra? E in che modo le forme scelte possono indurre l'ascoltatore all'una o all'altra postura?

Con *OLTRE*, Fabiana Iacozzilli ha messo coraggiosamente le mani in questo brulicante alveare, scegliendo di raccontare uno dei più celebri disastri aerei del ventesimo secolo senza però ricorrere alle attese vie del documentario.

Riepiloghiamo innanzitutto i fatti. Nel 1972 un volo – che percorre la tratta tra Montevideo e Santiago del Cile, e che trasporta un'intera squadra di rugby con amici e famigliari – si schianta sulle Ande facendo perdere le sue tracce. Le ricerche cessano (ci si convince presto dell'impossibilità che ci siano superstiti), e così i sopravvissuti restano due mesi e mezzo dispersi, al gelo e senza cibo, decidendo

infine di nutrirsi della carne umana dei compagni deceduti per non morire. Sono sufficienti queste poche righe per comprendere il terribile fascino della vicenda, che sembra mostrare zone estreme e liminali dell'esperienza umana sottraendole ai territori del mito o della distopia fantascientifica per rintracciarle invece nella realtà. Non sorprende che di recente ne siano stati tratti un libro (*La società della neve* di Pablo Vierci), e da quello un bel film omonimo (diretto da Juan Antonio Bayona, candidato agli Oscar 2024).

Fabiana Iacozzilli e Linda Dalisi – che firma la drammaturgia con Iacozzilli e ha preso parte all'avventura artistica fin dai primi passi – nell'avvicinarsi al processo hanno agito come due autrici di podcast o di documentario: hanno organizzato un viaggio in Uruguay e dedicato un lungo periodo alla ricerca, al dialogo con i protagonisti della storia e con i loro parenti, hanno registrato le testimonianze e appuntato dettagli. Ma invece che presentarci i materiali acquisiti, riproducendoli e tentando di rappresentare la realtà in scala 1 a 1, Iacozzilli e Dalisi si sono affidate al teatro e alla sua capacità di evocazione e sintesi. In *OLTRE* i protagonisti non appaiono campeggiando in video, oppure traslati nelle sembianze di altri attori in carne e ossa: in platea diventiamo piuttosto testimoni dell'impossibilità di rappresentare e vedere quei corpi. Le vicende umane

del disastro delle Ande vengono infatti agite sulla scena da puppets a grandezza naturale (firmati dalla scenografa Paola Villani) e manovrati a vista dai performer. Nel suo denso e coerente percorso Fabiana Iacozzilli si è già avvalsa dello stesso dispositivo poetico anche per riatraversare episodi della propria biografia rendendoli universali; sono indimenticabili, per esempio, le marionette-bambino de *La classe* (2018), terrorizzate dalle angherie di una maestra dai discutibili metodi educativi. In questo caso, però, la scelta sembra acquisire funzioni e implicazioni ancora più ampie. La storia dei sopravvissuti al disastro aereo – anche grazie alla straniante presenza di figure che costringono lo spettatore a ragionare sul piano del simbolo e della metafora – si allontana dalla cronaca e diviene mito: cioè un racconto che ha per protagonisti eroi e semi-dei, esseri che spostano i limiti di ciò che consideriamo possibile per l'essere umano e che per questo ci permettono di riflettere su tabù, morte, paure inconfessabili. I puppets in scena in *OLTRE* paiono dunque figli putativi delle riflessioni di Craig e della lezione teatrale di Kantor, dai quali abbiamo appreso che la marionetta e il burattino non sono solo veicolo di fantasie e giochi infantili, ma inquietanti simulacri che possono condurci nelle zone più tenebrose dell'inconscio. C'è poi un secondo aspetto di questa scelta antinaturalistica, forse ancora più significativo. Il

teatro, di questi tempi, mi pare continuamente scusarsi della sua antiquata esistenza e correre in modo un po' scomposto per farsi accogliere nell'alveo di altri più fortunati ambiti della cultura (videomaking, letteratura, serie tv, sperimentazione tecnologica), sperando di ottenere qualche raggio di sole o di visibilità; come se additare ciò che la scena non può offrire fosse più facile che ricordare ciò che invece solo la scena può offrire.

Fabiana Iacozzilli mi sembra invece fidarsi ancora del teatro e della sua capacità immaginifica, del suo specifico, della possibilità di distanziare il nostro sguardo per renderlo più lucido. *OLTRE* non ci darà quello che forse inconfessabilmente desideriamo, cioè la pornografia della commozione, la condivisione del privato, la rappresentazione di quell'atto indicibile che ci attrae e ci respinge. La lezione della tragedia greca è chiara, anche se continuiamo a dimenticarla: si può (e si deve) discutere in pubblico ogni forma di violenza, purché questa rimanga fuori dalle porte, oscena. Da qualche parte Atreo ha imbandito per Tieste un banchetto di resti umani, ma in scena il piatto non arriverà: vedremo piuttosto evicatori e narratori, e soprattutto un coro che da quel tremendo pasto cercherà di imparare qualcosa.

Biografia

Fabiana Iacozzilli regista-autrice porta avanti un lavoro di ricerca improntato sulla drammaturgia scenica e sulle potenzialità espressive della figura del performer. Collabora dal 2013 con il Teatro Vascello e dal 2017 con Cranpi e Carrozzerie N.O.T. Dal 2011 è membro del LINCOLN CENTER DIRECTORS LAB/ Metropolitan N.Y. Tra i suoi spettacoli: *Aspettando Nil* con il quale vince l'Undergroundzero Festival di New York; *La trilogia dell'attesa* vincitrice del Play Festival (Atir e Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa); *La classe* che vince il bando di residenze interregionali CURA 2018, debutta a Romaueropa Festival 2018 e vince il Premio In-Box 2019, il Premio della Critica ANCT 2019 e ottiene quattro nomination UBU 2019 (miglior progetto sonoro vinto da H. Westkemper); *Una cosa enorme* che debutta alla Biennale Teatro 2020 e replica a REF2021. Nel 2023 debutta con *En Abyme* alla Biennale di Venezia e con *Il grande vuoto* a REF 2023, spettacolo che chiude il trittico *La trilogia del vento*. Si occupa inoltre di pedagogia teatrale e di progetti che usano il teatro come strumento di interazione culturale: nel 2021 è regista di *Abitare il ritorno* progetto di teatro comunitario ideato da Asinitas e inserito in INCROCI (progetto di interscambio tra realtà che usano il teatro come strumento di interazione culturale) e nel progetto di scambio internazionale di pratiche teatrali Literacy Act; Nel 2023 cura insieme a Cranpi e in collaborazione con Villa Pia-Italian Hospital Group di Guidonia Montecelio il progetto *Piccole donne* – da L. M. Alcott – un laboratorio di teatro integrato con giovani donne che soffrono di disturbi alimentari.

Romeaeuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione
Romeaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni
delle relazioni diplomatiche
Italia-Spagna



Realizzato con



Patroni e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAAppunti coreografici

Premio Riccione



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale



**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Rom
Fes
04.
16.**

**el vivo
el mondo
el 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeu
Festival
04.09
16.11**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**el vivo
el mondo
el 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal v
dal m
dal 19**